



SELEZIONE UFFICIALE FESTIVAL DI CANNES 1994

FILMALBATROS srl e RAI Radiotelevisione Italiana • RAIDUE
presentano

un film diretto da
MARCO BELLOCCHIO

soggetto e sceneggiatura di
MASSIMO FAGIOLI

IL SOGNO DELLA FARFALLA

una co-produzione italo-svizzero-francese
FILMALBATROS srl - WAKA FILMS ag. - PIERRE GRISE PRODUCTIONS sa.
e RAIDUE

con la partecipazione della SSR/TSI Televisione Svizzera
UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA (Svizzera)
con la collaborazione dell'ISTITUTO LUCE S.p.A.
in associazione con HAPPY VALLEY FILMS Ltd.
una distribuzione internazionale SACIS

progetto sviluppato con l'aiuto
dell'EUROPEAN SCRIPT FUND
un'iniziativa del Programma MEDIA della Comunità Europea

Direttore della fotografia YORGOS ARVANITIS A.F.C.

Musiche originali CARLO CRIVELLI

Scenografo AMEDEO FAGO

Costumista LIA MORANDINI

Aiuti regista DANIELA CESELLI, GIANPAOLO CONTI, FRANCESCA PIRANI

Montaggio FRANCESCA CALVELLI

Amministratore delegato per la Filmalbatros srl PIER GIORGIO BELLOCCHIO

Produttore esecutivo LIVIO NEGRI

Soggetto e sceneggiatura MASSIMO FAGIOLI

Prodotto e diretto da MARCO BELLOCCHIO

Durata: 112'

CREDITS NOT CONTRACTUAL

 Festival di Cannes 1994 

PERSONAGGI E INTERPRETI
(in ordine alfabetico)

La madre	BIBI ANDERSSON
Carlo	HENRY ARNOLD
Massimo	THIERRY BLANC
Anna	NATHALIE BOUTEFEU
La 2ª vecchia	CARLA CASSOLA
La ragazzina	SIMONA CAVALLARI
Attrice nella parte di Natalia	CONSUELO CIATTI
Attrice	GIUSY FRALLONARDO
La 3ª vecchia	KETTY FUSCO
Il vecchio giardiniere	SERGIO GRAZIANI
Il padre	ROBERTO HERLITZKA
La 1ª vecchia	ANITA LAURENZI
L'autostoppista	VIVIANA NATALE
La pastora	ALEKA PAISI
Lo zingaro	ANTONIO PENNARELLA
Attrice nella parte dell'Elettrice	PATRIZIA PUNZO
Il regista	MICHAEL SEYFRIED

Il compact disc della colonna sonora è disponibile su etichetta
RCS Original Cast

la sceneggiatura è pubblicata in
Rivista di psichiatria e psicoterapia
IL SOGNO DELLA FARFALLA
No 1, 1992 Wichtig Editore, Milano

CREDITS NOT CONTRACTUAL

Il Sogno della Farfalla è la storia di Massimo, un ragazzo che non parla. A quattordici anni ha rinunciato al linguaggio normale e da allora non ha più parlato. In realtà Massimo, che al momento della storia ha poco più di vent'anni, non è affatto muto, parla soltanto quando recita, dimostrando di essere un grande attore, di saper interpretare i grandi personaggi del repertorio classico, Edipo, Macbeth, il Principe di Homburg... Massimo ha una splendida voce, ma fuori dal teatro vive e si rappresenta nel silenzio, diversamente da tanti personaggi del cinema, del teatro o della letteratura, muti perché schizofrenici, autisti, sordomuti o minorati.

Un giorno, un regista lo vede interpretare il Principe di Homburg, e rimane affascinato dalla sua interpretazione, assolutamente originale. Il regista vuole proporre a Massimo un grande ruolo. Non ottenendo risposta (il regista non capisce il silenzio di Massimo), si rivolge al Padre di Massimo, professore universitario e insigne archeologo che lo informa della scelta del figlio, e gli offre anche una possibile spiegazione: forse una delusione d'amore...

Il regista cambia idea: ora vuol fare uno spettacolo su Massimo, farne un grande personaggio, interpretato da lui stesso.

Chiede alla Madre di Massimo, che è una scrittrice, di scrivere il testo. Dapprima lei esita, poi accetta. Perché? Forse per costringere il figlio a svelarsi, a parlare di sé, per spezzarne così l'ostinata coerenza. Invece no, Massimo, pur interpretando un personaggio che è lui stesso, è restio a farne un'esperienza autobiografica in senso aneddotico-realistico, come se il personaggio recitante fosse sempre un'altro dall'uomo che ha scelto il silenzio.

Tutti i personaggi de "Il Sogno della Farfalla" tentano in modo diverso di far parlare Massimo per renderlo normale e riportarlo all'eguaglianza del linguaggio verbale, comprensibile a tutti.

La storia del film, il dramma, è questo: l'insidia della normalizzazione, la costrizione, a volte intrigante, alla normalità, perché il silenzio di Massimo, a lungo andare, è insopportabile.

Ciascuno, usando le proprie arti, i propri trucchi, tenterà di farlo parlare: il Padre, accusandolo di folle presunzione e di offendere, lui piccolo attore, la sapienza degli antichi; il fratello Carlo, scienziato, disprezzandone la vita sprecata a fare il pagliaccio anziché dedicarsi, come fa lui, al progresso dell'umanità; la moglie del fratello, Anna, tentandolo con il suo corpo; la Madre, la tentatrice più sottile; e infine la "fidanzata" di Massimo, la ragazzina, con il ricatto dolcissimo della sua disarmante bellezza e della sua assoluta dedizione. Anche lei, pur condividendone la scelta ideale, alla fine, gli chiederà di rispondere alle sue drammatiche parole d'amore. Tutti lo vogliono piegare, vogliono che Massimo sia come sono loro, con la ragione o con la magia... ci provano anche tre vecchie a "stregarlo", adulandolo... sono le buone "zie" dell'infanzia, forse da bambino andava giocare a casa loro, o ne ascoltava affascinato le favole.

Nessuno lo piegherà e nessuno, tranne, forse, la Madre, lo capirà interamente, proprio perché per comprendere Massimo occorrerebbe essere irrazionali come lui, senza essere folli, occorrerebbe saper usare quel linguaggio dei sensi allo stato puro che è il linguaggio del bambino nei primi mesi di vita in cui il rapporto con il seno, col corpo della madre è tutto, perché non esiste ancora la coscienza, non esiste la

separazione tra inconscio e coscienza, e il sentire viene prima del vedere. Massimo vive come un neonato e lo rivendica tacendo, senza spiegarlo, proprio perché si tratterebbe soltanto di una spiegazione cosciente.

La "persecuzione" dei normali esplode alla fine del film in un terribile terremoto nell'isola di Creta, dove tutta la famiglia si è riunita attorno al Padre, sotto la sua tenda di archeologo. Ma, pur se terribile, il terremoto lascia tutti vivi, come una violenta crisi di follia che passa e apre un varco alla speranza, al cambiamento.

Questa in sintesi è la storia, irraccontabile se limitata alla cronaca dei fatti, semplicemente perché ciò che accade non sono fatti di cronaca, e il loro significato, le passioni che contengono, anche se violente, non sono visibili, registrabili soltanto dagli occhi o comprensibili soltanto mediante la ragione.

E questa è un'altra sfida di questo film: raccontare l'inconscio senza raccontare i sogni, perché l'inconscio, in realtà, è molto più protagonista della nostra vita della cosiddetta coscienza, che inutilmente cerca di farsi ubbidire. Inutilmente almeno per Massimo che disubbidirà alla coscienza degli altri fino alla fine.

Il Sogno della Farfalla

I FILM DELL'ISTITUTO LUCE • I FILM DELL'ISTITUTO LUCE • I FILM DELL'ISTITUTO LU

IL SOGNO DELLA FARFALLA è un film dove accadono tante cose, che non sono legate tra loro secondo il principio razionale della causa e dell'effetto, principio o legge che è stato rappresentato nel cinema miliardi di volte nell'immagine di una pistola che spara (campo) e di un uomo che muore (controcampo).

IL SOGNO DELLA FARFALLA è una storia che non procede così, perché propone immagini razionalmente incomprensibili libere da montaggio logico. Un atteggiamento critico, razionale verso il film, il volerlo capire e criticare o anche apprezzare secondo dei criteri fedeli ai canoni della bellezza classica (o della drammaturgia ottocentesca) stronca la possibilità di qualsiasi emozione. Anche perché non permette allo spettatore di identificarsi col protagonista, Massimo, attore che parla soltanto in scena e nella vita tace. Non c'è emozione per identificazione.

Spesso parliamo solo per angoscia e ripetiamo dichiarazioni d'amore perché dubitiamo di essere innamorati. Certezze parlate.

Il silenzio fa paura e, confondendo noi stessi il silenzio con il vuoto, qualche volta non distinguiamo il silenzio dello schizofrenico dal silenzio di chi per essere, per esprimersi, non ha bisogno di parole e fa tutto normalmente, semplicemente senza parlare.

Un artista sano di mente, un'altra provocazione.

Questo è Massimo, il suo silenzio è in fondo il protagonista del film, il suo mistero.

Marco Bellocchio

**LE SALE DELL'ISTITUTO LUCE
PER UN CINEMA DI QUALITÀ**

Milano	Vip
Torino	Chaplin 2
Genova	Corallo 1 Corallo 2
Firenze	Flora sala A Flora sala B
Roma	Sala Umberto Greenwich sala 2 Politecnico
Cagliari	Sant'Eulalia



ISTITUTO LUCE S.p.A.

Via Tuscolana 1055 - 00173 Roma
Tel. 06/72293360 - 72293361 - Fax. 06/7222090

a cura della Direzione Relazioni Pubbliche